

24 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te; i tuoi profeti siano trovati degni di fede; ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

Colletta

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 50, 5-9)

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

Salmo

Salmo 114 (116)

Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore:
"Ti prego, liberami, Signore".

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.
Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Giacomo apostolo. (Gc 2, 14-18)

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: "Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede".

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco. (Mc 8, 27-35)

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: "La gente, chi dice che io sia?". Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti". Ed egli domandava loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo". E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: "Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini". Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà".

Sulle Offerte

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

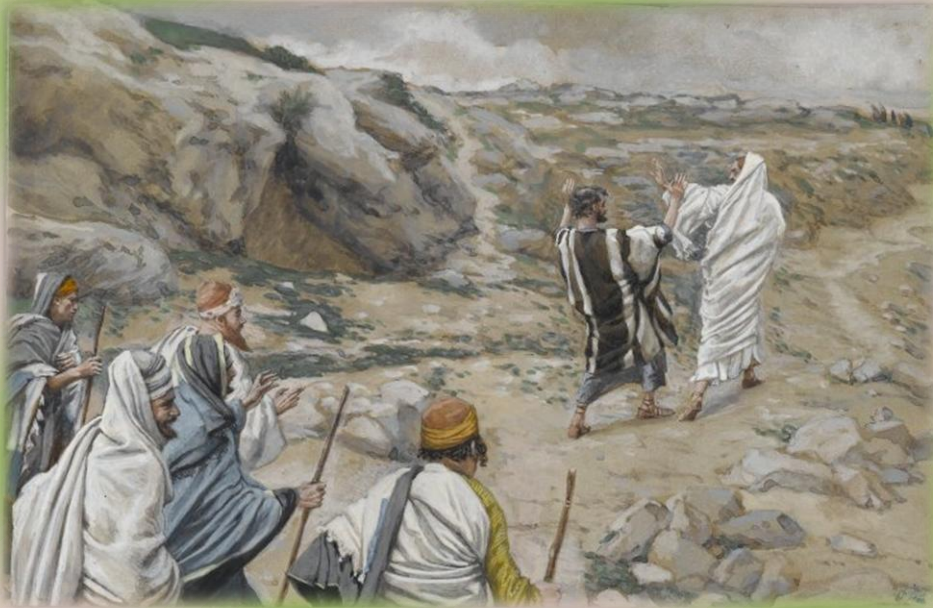
Comunione

Quanto è preziosa la tua misericordia, o Dio! Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali.

Dopo la Comunione

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo Santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Conoscere Lui



Con il vangelo di oggi entriamo nel centro incandescente del vangelo di Marco, là dove la rivelazione dell'identità di Gesù apre progressivamente i discepoli alla scoperta della propria identità, là dove lo svelarsi della via del *"Figlio dell'uomo"* indica l'unica via da percorrere per l'uomo che *"vuole salvare la sua vita"* (Mc 8,35).

Tutto inizia in terra pagana dove Gesù *"esce"* ancora una volta con i suoi discepoli. Marco colloca in territorio pagano l'inizio di un nuovo viaggio per Gesù e i suoi discepoli. Cesarea di Filippo è la città che il tetrarca Erode Filippo aveva costruito vicino alle sorgenti del Giordano e nel cui nome troviamo un'eco della sua ricerca di grandezza: *"Cesarea"*, *"città del Cesare, dell'imperatore"*. Qui, nel luogo dove l'uomo Erode si fa chiamare *"divino Cesare"*, il Figlio dell'uomo Gesù mostra un altro ordine di grandezza legato al suo nome.

Tutto inizia con una domanda che Gesù pone: *"la gente chi dice che io sia?"* (Mc 8,27). E' la prima volta che Gesù interroga i suoi discepoli e questa domanda prepara un momento solenne di insegnamento orientato alla seconda domanda di Gesù: *"voi chi dite che io sia?"* (Mc 8,29). E' come se Gesù mettesse i suoi a confronto con l'opinione che gli uomini hanno di Lui (e che corrisponde a quella già riportata in Mc 6,14-16) per spingerli ad andare oltre, attingendo alla relazione particolare che Lui ha con i discepoli e loro hanno con Lui.

"Voi chi dite che io sia?": è la domanda che può fare solo chi ha posto le fondamenta di un rapporto di intimità con colui che è interrogato. *"Vi ho chiamato amici perché tutto quello che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi"* (Gv 15,15). Gesù può fare questa domanda perché ha già iniziato a costruire una relazione particolare con i suoi, rivelando loro la Sua identità!

Infatti, per rispondere, i discepoli possono attingere da quello che hanno conosciuto di Lui, fin dal principio del vangelo di Marco.

E' Pietro il solo che risponde.

Pietro, il primo chiamato da Gesù (cfr. Mc 1,16), il discepolo che Marco cita più spesso e l'ultimo nominato alla fine del vangelo (cfr. Mc 16,7). Sembra quasi che attraverso l'itinerario di fede di Pietro, Marco voglia educare il suo lettore a conoscere profondamente l'identità di Gesù. Un percorso accidentato, durante il quale Pietro inciampa più volte (come accade nel vangelo di oggi), ma nel quale ogni discepolo può riconoscersi scoprendo che il rapporto con Gesù matura proprio attraverso questi momenti di *"crisi"*.

“*Tu sei il Cristo*”: la risposta di Pietro è una buona risposta e corrisponde fedelmente alla presentazione che Marco aveva collocato in apertura del suo vangelo: “*inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio*” (Mc 1,1). Tuttavia l’affermazione di Pietro chiede di essere ulteriormente precisata, per non essere fraintesa.

Gesù non rifiuta le parole di Pietro, né tenta di correggerle: sa che sono il frutto del cammino di fede di Pietro che, per ora, gli ha permesso di giungere a questa conoscenza di Lui.

Ma subito Gesù inizia ad offrire a Pietro e ai suoi un insegnamento che permetta loro di comprendere in profondità cosa significhi veramente essere il “*Cristo di Dio*” (Mc 8,31). L’Unto del Signore, il Cristo di Dio è quel Figlio dell’uomo che deve passare per la sofferenza, per il rifiuto, la morte e la resurrezione. La vita del Figlio dell’uomo ha una logica pasquale non solo nel suo approdo ultimo, ma nella sua dinamica quotidiana: sofferenza, rifiuto, morte e vita che rinasce da quella morte sono la “forma” del Suo offrirsi all’altro. Questo è lo “stile” del Cristo di Dio e di Dio stesso!

Pietro reagisce immediatamente a questa rivelazione ulteriore di Gesù perché ben comprende la ricaduta che potrà avere sul discepolo questa sorte/identità del Maestro! Inoltre la parola di Gesù ha messo in crisi la certezza di fede che Pietro ha maturato fin qui. E Pietro cerca di “riportare” Gesù “*in disparte*” a quello che lui aveva compreso del Maestro! Ci fa quasi sorridere la figura di Pietro che “rimprovera” Gesù, nel tentativo di fargli cambiare strada!

Ma è Gesù a “rimproverare” Pietro e gli altri discepoli, voltandosi e fissando lo sguardo su di loro. C’è una conversione necessaria per proseguire nell’itinerario di fede del discepolo: “*va’ dietro a me*”. E’ necessario continuare ad essere discepoli che “*stanno dietro*” al Maestro, perché solo Lui conosce la via.

Questa è l’unica posizione dalla quale è possibile vedere che “*rinnegare se stessi e prendere la propria croce*” conduce alla vita. “*Rinnegare se stessi*” significa lasciare la volontà propria (“*umiliò se stesso, non considerando tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio*”, cfr. Fil 2), riconoscere che il nostro vero “sé” è quello che emerge dalla relazione con l’altro e non l’affermazione assoluta (cioè sciolta da ogni legame) dell’io. “*Rinnegare sé*” quindi è l’unica via della “vita” in quanto è il primo passo per accorgersi che l’altro esiste e che l’orizzonte della comunione con lui vale più della mia vita presa in se stessa. Anzi, “*rinnegare sé*” è la via obbligata per riconoscere che la vita vera è quella che emerge da questa comunione. E’ quel morire quotidiano che fa scoprire che la vita è dono dell’incontro con l’altro/Altro e che vivere veramente significa entrare nella logica dell’abbandono nelle sue mani.

Quanto Pietro sia lontano da queste parole del Maestro, lo rivelerà la passione stessa di Gesù dove Pietro, invece di “*rinnegare sé*” rinnegherà Gesù (cfr. Mc 14,30.66-77); invece di “*portare la propria croce*” lascerà Gesù solo a portare la Sua (anzi, un altro Simone porterà la croce di Gesù, costretto dagli eventi, Simone di Cirene, Mc 15,21); invece di seguirlo, di “*andare dietro a Lui*”, prenderà distanza da Lui (“*lo seguiva da lontano*”, Mc 14,54).

Pietro, così come ogni discepolo, dovrà passare per questa ultima “crisi” che viene dallo scontro con la pasqua di Gesù per arrivare a pensare “*secondo Dio*” e non “*secondo gli uomini*”.

Se Pietro è caduto più volte non dobbiamo temere le nostre cadute e tutta la nostra distanza da questa logica paradossale dell’Amore di Dio.

Se Gesù, il Risorto, ha nuovamente affidato a Pietro l’annuncio della Sua Pasqua dopo il suo rinnegamento (cfr. Mc 16,7), continuiamo a rimetterci “*dietro*” a Gesù, a tenere i nostri passi attaccati alle sue orme perché Lui ci precede e non ci lascerà mancare il suo aiuto per seguirlo fino al compimento della nostra Pasqua.